



Павелов Анатолий Михайлович  
ТОТЕМ

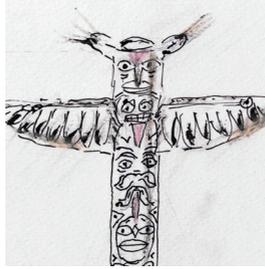
14. 4. 2020

Ugo La Pietra

**Prelevare, restituire, ringraziare / TOTEM, 2020**

china, matita e acquerelli su carta acquerello, 33 x 24 cm

Milano, Archivio Ugo La Pietra



3.

PRELEVARE, RESTITUIRE, RINGRAZIARE

Nelle civiltà altre nostre contemporanee troviamo una relazione complessa tra un mondo interconnesso di potenze come la Signora e il Signore degli animali, il dio del cielo e delle acque e i valori relativi all'ambiente: tutto è teso a creare un rapporto di partecipazione, di simpatia e di affetto tra sé e il mondo circostante in una comunione-comunicazione. In esse la caccia implica una connivenza tra i cacciatori e la madre della selvaggina. Così ogni attività è un commercio con un mondo dominato da potenze o spiriti che occorre sedurre, incantare, impietosire, costringere e con cui occorre venire a patti o vincerle con l'astuzia. È un saper fare simbolico e

rituale, sottoposto all'obbligo della moderazione nel prelevamento e nell'utilizzazione.

Inoltre in esse la caccia implica una connivenza tra i cacciatori e la madre della selvaggina che permette di mantenere l'alleanza tra l'uomo e l'animale per cui l'uccisione è possibile tramite la "seduzione" ottenuta con la magia, i canti incantatori, le pietre che "attirano". L'animale ucciso deve essere rispettato: c'è infatti un carattere sacrale del momento successivo alla caccia per cui particolari cautele vengono osservate nello smembramento e nel taglio delle carni che si attua seguendo le articolazioni, in modo da evitare che si spezzino o si scheggino le ossa e che l'animale venga offeso o disturbato.

Tra i Nivkh, cacciatori dell'orso alla foce dell'Amur, lo smembramento inizia con un taglio longitudinale dal labbro inferiore all'ano: è un rituale di spogliazione che lascia intatta la testa. E se l'orso viene smembrato nella taiga, le sue parti vengono trasportate secondo un ordine rigoroso che rispetta l'anatomia dell'animale vivo: prima la testa, poi le zampe anteriori, il cuore, gli organi interni e infine le zampe posteriori.

Le ossa vengono poi restituite alla foresta o esposte in un determinato luogo: si vuole così annullare o negare l'atto stesso dell'uccisione, che è "colpa" e "sacrilegio", e rivificare l'animale ucciso con un atto di restituzione che può essere accompagnato da danze e doni in cui l'animale è immaginato vivo.

Sta qui la distanza tra le economie che prelevano, ringraziano, restituiscono e quelle che come la nostra che prelevano, non ringraziano, non restituiscono. Nelle società altre c'è infatti ancora la presenza di un rapporto simbiotico e simpatetico con le piante e con gli animali. I miti ricordano il tempo in cui gli uomini erano piante o animali o parlavano lo stesso linguaggio. Di questo rapporto sono sopravvissute alcune forme: per esempio quella dell'uccello-guida del miele che chiama i cacciatori e li guida al favo di miele che non sa aprire e attende che gli uomini si siano serviti per prendere la propria parte.

E per quanto riguarda il totemismo che attribuisce a una pianta o un animale una speciale e simbolica relazione con un uomo o un gruppo umano, esso implica precise norme di comportamento. La relazione di parentela vede nel totem il capostipite e lo associa al capostipite umano

e ne fa la fonte prima delle forze vitali. Il rapporto ritualizzato con la pianta o con l'animale assume diversi valori. Nella struttura clanica australiana è una parentela di sangue tra i clan matrilineari e vale come proibizione alimentare e ha una funzione esogamica. È invece un rapporto culturale in quelli patrilineari ed è strettamente connesso al territorio e ai riti di moltiplicazione della specie, che istituisce una parentela con il territorio che fa riferimento all'idea di "sognare" che collega gli "esseri del sogno" o primordiali e certi luoghi o sentieri particolari nei quali anche finirono con il trasformarsi. Ciò comporta la responsabilità verso una parte del territorio e della natura da parte di ciascun clan per tutti. Solo l'insieme dei clan conosce tutti i miti e i riti di riproduzione, tutte le pozze d'acqua e tutti i sentieri.

L'animale o la pianta possono anche essere il fratello o la sorella, il doppio, l'aiutante, l'amico trovati in un percorso iniziatico. Tra le tribù degli Indiani d'America è lo "spirito guardiano".

Questo rapporto di parentela è presente nelle civiltà degli orti forestali e nelle forme arcaiche di agricolture e di pastorizia. I bambini nelle civiltà degli

orti melanesiani sono l'incarnazione di una pianta e le piante sono a loro volta bambini da curare. Nell'Africa occidentale ogni persona ha il suo doppio nell'animale selvaggio e una delle anime umane è l'anima della savana dove vive l'animale.

Eleonora Fiorani

